

Al teatro Dragoni di Meldola

Filippo Dini in 'Misery' «Il demone dell'arte»

Bertaccini a pagina 22



Dini e gli incubi dello scrittore con 'Misery'

L'attore è anche regista dello spettacolo teatrale tratto dal romanzo di Stephen King. In scena oggi a Meldola e domani a Faenza

Filippo Dini è regista e attore dello spettacolo 'Misery', adattamento teatrale di William Goldman, tratto dal romanzo omonimo di Stephen King, che sarà in scena questa sera alle 21 al teatro Dragoni di Meldola e domani, stessa ora, al Masini di Faenza. Sul palco anche Arianna Scommegna e Carlo Orlando.

Dini, quando ha pensato di portare in scena 'Misery'?

«Alcuni anni fa mi informai sui diritti. Mi dissero che li aveva acquistati Bruce Willis per farne uno show a Broadway. È andata meglio così, ho aspettato qualche anno e ci sono arrivato più maturo. Sono partito dal romanzo, che fa un'analisi raffinata del rapporto dell'artista col proprio demone: esiste una faccia segreta e misteriosa del processo di creazione artistica».

Una sofferenza 'necessaria'?

«È paragonabile alle torture che Annie fa a Paul (il testo racconta il rapporto di dipendenza tra

uno scrittore e la sua ammiratrice-carnefice, ndr). Lo spiega molto bene King nella sua autobiografia 'On a writing', quando racconta la sua dipendenza da cocaina e alcol e di come gli sembrava di non poter più scrivere senza tali sostanze».

Anche lei, come artista, avverte questa necessità di continuare a creare senza sosta?

«Non voglio certo paragonarmi a King, però credo che sia qualcosa che, in varia misura, riguarda tutti noi, artisti e non. Esiste nell'essere umano una volontà, una tensione all'espressione di sé che deve essere reiterata».

Come descriverebbe il rapporto tra Annie e Paul?

«È qualcosa di abbastanza unico nella letteratura. Annie è un prodotto di Paul, è generata da lui se pensiamo alla vicenda come a un incubo dello scrittore; è un rapporto di amore, si riconoscono delle dinamiche di coppia. È il racconto di un uomo e di una donna che si confronta-

no nelle loro sfaccettature più vili e infime. Lei lo tortura, ma lui la induce a farlo».

Che risposta sta avendo dal pubblico?

«Lo spettacolo sta avendo un discreto successo. Dico discreto, essendo genovese (ride). In realtà sta andando molto bene. La reazione è estremamente varia: soprattutto nella prima parte si ride (King ha sempre uno sguardo sadicamente ridicolo nei confronti dell'essere umano), a volte non ridono mai, a volte una parte del pubblico ride e l'altra chiede silenzio, alcuni piangono».

La rivedremo in Rocco Schiavone, nei panni del magistrato Maurizio Baldi?

«Credo ci sarà una quarta serie. È un'esperienza meravigliosa, leggera e allegra. E poi a lavorare con Marco Giallini ci si diverte un mondo, lo auguro a tutti».

Luca Bertaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PALCO ALLA TV

«Nel piccolo schermo faccio il magistrato nella fortunata serie di Rocco Schiavone»



Filippo Dini con Arianna Scommegna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.